

→ **Dagli orrori del G8** al «vento di libertà» che è partito dal Maghreb dieci anni dopo

→ **Lo stupore di una ragazza di Gaza** «Come è potuto accadere in un paese democratico?»

Genova 2001 «Davvero era l'Occidente?»

Dieci anni dopo, a Genova ci sono anche gli esponenti dei movimenti e della società civile dell'altra sponda del Mediterraneo. «Parlare di risveglio arabo non è corretto - rivendicano - noi non abbiamo mai dormito».

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A GENOVA
jbufalini@unita.it

Majd Abusalama è una bellissima ragazza che viene da Gaza, giornalista e esponente del Movimento 15 marzo, «sono stupefatta - dice alzando il braccio su cui risalta un tatuaggio floreale - di ciò che ho sentito sul G8 di Genova di 10 anni fa, non credevo che qualcosa del genere potesse accadere in un paese democratico europeo». «Nemmeno noi», fa eco un ragazzo italiano. Il decennale di Genova 2001 non poteva ignorare le rivolte in atto del mondo arabo. È stata l'Arci ad invitare a Genova esponenti dei movimenti e della società civile dell'altra sponda del Mediterraneo. Parliamo a lungo di ciò che sta accadendo con Hamouda Hsoubi, marocchino, del coordinamento del Forum sociale del Maghreb - Mashrek (Mashrek sono i paesi che noi chiamiamo del medio Oriente) - e con Yasser Shoukry, avvocato, egiziano, anche lui del coordinamento. Hamouda non lo dice ma - ce lo racconta Raffella Bolini - ha scontato per le sue idee anche il carcere. Mostra di avere una testa politica di grande finezza: «Parlare di risveglio arabo non è corretto, noi non abbiamo dormito in questi anni e ciò che sta accadendo è legato a battaglie precedenti, per le libertà sindacali, per i diritti di espressione, per le donne, per i giovani, per la terra».

Emergono due punti chiave dai loro discorsi: «La questione morale che significa lotta alla corruzione dei vecchi regimi», e la «spina nel fianco del problema palestinese». La solidarietà alla Palestina sarà al centro del prossimo Social Forum mondiale, in Brasile nel 2012, nel 2013 il Social Forum si terrà in un paese del Maghreb- Mashrek.

Yasser è molto preoccupato della situazione in Egitto: «Temo il sostegno Usa per una soluzione alla Palestina, esercito e Fratelli mussulmani. Ma l'Egitto è un paese dove ci sono 12 milioni di cristiani copti, dove è molto forte la presenza sufi, dove i partiti progressisti devono coalizzarsi sulla base dei diritti sociali che sono ciò che più direttamente coinvol-

ge la popolazione». La battaglia ora è - secondo Yasser - per evitare che si approvi una Costituzione con l'impronta della Sharia, che non prevede lo sciopero e il diritto di manifestare o i diritti per i copti, e si vada in fretta e furia alle elezioni.

Il grande risultato delle mobilitazioni, quello che accomuna tutti i paesi, secondo Hamouda Hsoubi, «è la sconfitta della paura», per il resto «ci sono situazioni molto differenti».

Chiediamo ad Hamouda quale ruolo gioca il Social Forum nelle realtà in rivolta. Lui spiega che «i nostri gruppi operano in ciascuna delle realtà e sono forze dinamiche nelle rivoluzioni, le situazioni - spiega - non sono tutte uguali». In Marocco, per esempio, «non chiediamo la caduta del re, perché c'è un dialogo fra società civile e governo». In Egitto «sono giuste le preoccupazioni di Yasser però è un paese dove la società civile è organizzata, sui diritti umani, sindacalmente, ci sono think tank e partiti di sinistra». Invece è più confusa «la Tunisia dove

La loro questione morale
«Fondamentale è la lotta alla corruzione dei vecchi regimi»

non esiste una tradizione di organizzazione sui diritti».

Nel confronto con i movimenti religiosi, dice, ci sono molte più cose che ci accomunano di quelle che ci dividono, purché non pretendano di inserire nelle Costituzioni l'obbligo del velo alle donne e altre cose simili. Unisce la lotta alla corruzione e per i diritti umani, le battaglie per i diritti sociali e quelle contro l'aumento dei prezzi alimentari, che è stata una delle vittorie dei movimenti della primavera araba. Per questo i nostri obiettivi, come Social forum, sono per tutti: «Chiediamo costituzioni civili e non laiche, per questo motivo».

E poi: «non ci battiamo per un sindacato ma per i diritti di tutti i sindacati». Quanto al metodo di lavoro, è stato l'inverso rispetto alla nascita, a Porto Alegre, «noi siamo partiti da ciascun paese, così la Palestina ha dedicato il suo Social Forum alla scuola, il Marocco ai movimenti sociali e all'assemblea degli eletti nei consigli locali, la Mauritania ai diritti umani, l'Algeria alle libertà sindacali, la Tunisia ai diritti delle donne e l'Egitto alla terra». ♦



Piazza Alimonda una lapide ricorda l'uccisione di Carlo Giuliani dieci anni fa durante il G8